



Regia Ivano De Matteo - Origine Italia, 2014  
Distribuzione 01 Distribution - Durata 92' - Dagli 14 anni

*Massimo e Paolo sono due fratelli molto diversi tra loro legati da un rapporto altalenante: il primo è un noto avvocato penalista, perennemente impegnato, molto ricco, sposato in seconde nozze con la bella ed elegante Sofia; il secondo è un benvenuto chirurgo pediatrico, dedito a curare e far ritrovare il sorriso ai ragazzini più sfortunati che capitano nel suo reparto, ancora molto innamorato e complice della moglie Clara, sobria e ironica. Entrambi hanno una vita di successo, con belle case e due figli adolescenti, Benedetta e Michele, che sono molto amici tra di loro.*

*Nonostante le cognate mal si sopportino, una volta al mese i quattro si ritrovano al tavolo di un ristorante di lusso per la tradizionale cena di famiglia istituita da Massimo; ma mentre gli adulti gustano piatti da gourmet parlando del più e del meno, poco distante una telecamera di sicurezza riprende l'aggressione a calci e pugni da parte di un ragazzo e di una ragazza nei confronti di una mendicante che finisce in coma e poi muore.*

*Le immagini vengono messe in onda da Chi l'ha visto? per cercare di ricostruire l'identità degli aggressori e in breve tempo le due coppie acquisiscono la certezza che gli autori della violenza sono proprio Benedetta e Michele. Cosa faranno? Come proteggeranno i ragazzi dalle conseguenze del loro gesto? A quale prezzo?*

Presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove ha vinto come Miglior film europeo delle Giornate degli Autori, *I nostri ragazzi*, libero adattamento del romanzo *La cena* dello scrittore olandese Herman Koch, racconta il dramma di due famiglie, imparentate tra loro, che non potrebbero essere più agli antipodi per valori e scelte di vita: a unirle irrimediabilmente in un malaugurato destino saranno i due figli, i (loro) ragazzi Benedetta e Michele, che una notte, di ritorno da una festa, picchiano selvaggiamente una senzatetto. «Sono sempre stato affascinato dalle famiglie intese come riproduzioni in miniatura della società che le circonda. Con *La bella gente* e poi con *Gli equilibristi* ho voluto indagare su ciò che accade quando un elemento esterno incrina la vita tranquilla di un normalissimo nucleo almeno apparentemente felice. Con *I nostri ragazzi* invece volevo tentare di mostrare cosa accade quando l'esplosione parte direttamente dal nucleo stesso».

Con queste parole Ivano Di Matteo racconta il suo ultimo film, che è interessante innanzitutto per l'angolazione con cui racconta due stili di vita diametralmente opposti incarnati da personaggi molto più ambigui di quanto si potrebbe pensare. Il medico amato dai bambini ha una moglie colta, i gusti borghesi del cibo semplice e sano, un ben mascherato complesso di superiorità proprio di chi si sente nel giusto: Paolo è il fratello più "basso" ma con un alto senso della morale. Rispetto a questa coppia, quella rappresentata dal fratello Massimo, rimasto vedovo e

risposatosi con una donna che non lavora, è sempre elegantissima e impeccabile e chiede le sigarette alla figliastra, è vista come il concentrato della futilità femminile e del rampantismo maschile. E invece, in maniera convincente De Matteo ci mostra che non è così, che è tutta una sovrastruttura: al momento delle scelte, il più sensibile, quello moralmente più "sano", sarà dove non ci si aspetta di trovarlo.

Costruito con un inizio di grande impatto, un litigio fra automobilisti finito in tragedia che si colloca non solo come elemento che attraversa il racconto, ma soprattutto come occasione di riflessione sullo scatenarsi della violenza incontrollata e immotivata, il film si segue con crescente interesse grazie anche all'interpretazione di un



ottimo cast, specie Alessandro Gassmann (Massimo), affascinante ma allo stesso tempo misurato, in grado di rendere con mutamenti quasi impercettibili il dramma interiore di chi non solo si rende conto di non conoscere sua figlia, ma ne avverte l'agghiacciante vuotezza: «*Papà, parla con zio. Non può denunciarci e rovinarci la vita solo perché una vecchia barbona ci ha aggredito, è assurdo*». L'indifferenza con cui Benedetta parla dell'orrendo delitto manda ogni granitica certezza di Massimo in frantumi e anche lo spettatore è colto da sgomento: cosa farei se una tragedia

del genere capitasse anche a me? Se *Il capitale umano* di Virzì ci ha mostrato l'Italia attraverso gli scheletri nell'armadio, la pochezza, anche affettiva, della ricca borghesia del nord, visti sfociare nei comportamenti fuori controllo dei suoi giovani rampolli, *I nostri ragazzi* fa qualcosa di analogo, facendoci riflettere su una gioventù cresciuta in un falso perbenismo senza punti di riferimento, in balia dei *social network*, in un degrado morale che non può più essere imputato solo alla società.

**Francesca Savino**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film si apre con un evento drammatico: un litigio tra automobilisti, per futili motivi, finito in tragedia. Ti è mai capitato di assistere a un episodio del genere, magari con conseguenze meno gravi? *L'incipit* del film è un'occasione di riflessione sullo scatenarsi di una violenza incontrollata che, in un lasso di tempo brevissimo, "risolve" qualsiasi questione e "rimuove" letteralmente dalla faccia della Terra tutto ciò che rischia di rappresentare un pericolo. Cosa pensi al riguardo?
- Evidenzia le caratteristiche dei personaggi principali del film, sia adulti che adolescenti, e raffronta le caratteristiche dei due nuclei familiari protagonisti.
- Massimo e Paolo sono fratelli molto diversi fra loro e hanno un rapporto altalenante, sempre in competizione tra loro. Benedetta e Michele invece, pur non essendo fratelli, hanno un rapporto stretto, di fiducia e lealtà reciproca. Secondo te quali sono i motivi di queste differenze?
- Assumersi la responsabilità delle proprie azioni: questo è senz'altro uno dei temi cruciali del film. Cosa pensi al riguardo?
- Fare la cosa giusta o difendere chi si ama: la questione morale attorno a cui ruota il film appassiona e divide, come già aveva fatto nel 1989 *Music Box* di Costa-Gavras (nel quale l'improvviso sconosciuto che non si sa se denunciare o proteggere era un padre). Hai visto questo e altri film che affrontano lo stesso tema?
- I protagonisti della storia sono adolescenti senza punti di riferimento con genitori iperprotettivi non in grado di educarli, né di comunicare con loro (ad esempio, genitori e figli non stanno mai insieme a tavola), ma solo di tenerli a riparo da responsabilità e frustrazioni. Adolescenti che covano rabbia e noia; ma anche adulti in difficoltà, che non conoscono davvero se stessi, né chi gli è vicino. Un universo di vuoti e mancanze che una lussuosa quotidianità non può colmare. Se i vuoti diventano abissi, possono generare dei mostri come in questo caso?
- La totale indifferenza e amoralità dei due ragazzi che hanno commesso un omicidio senza motivo pone anche un'altra questione: il degrado morale e l'assenza di punti fermi possono essere imputati a una gioventù ormai lasciata in balia dei *social network* e a una società che non è più al passo dei tempi?
- I genitori di Michele e Benedetta non sono "cattive persone", ma anche se non tutti e non nello stesso modo hanno la convinzione di poter aggirare ogni ostacolo azzittendo qualsiasi sussulto di coscienza. Cosa ne pensi?
- Il colpo di scena nel finale del film. Ti aspettavi un gesto così scellerato da parte di Paolo?